

Matteo Basile

IRAQ la guerra infinita

Questa mattina l'esito ufficiale dell'esame del Dna: «Alla famiglia devo dare certezza». «La ripetizione del test già fatto dal Ris? L'ha disposta il pm»



«Noi abbiamo semplicemente rifatto le analisi dall'inizio». Per i Quattrocchi oggi è il giorno della verità poi la decisione sui funerali

«Penso di sì, quel corpo è di Fabrizio»

Parla il professor Celesti, perito della famiglia Quattrocchi: «Sono fiducioso»

GENOVA «Sono ragionevolmente fiducioso di poter dire già questa mattina ai parenti e al loro legale che quella salma è quella del loro congiunto». Parola del professor Enzo Celesti, direttore dell'istituto di medicina legale della clinica universitaria dell'ospedale San Martino di Genova e perito di parte nominato dalla famiglia Quattrocchi. È la conferma che si aspettava dopo i dubbi sollevati negli ultimi giorni: il cadavere consegnato alla Croce Rossa italiana a Baghdad è quello di Fabrizio Quattrocchi?

«Più che dire che sono ragionevolmente persuaso di questo non posso...». Non si sbilancia Celesti ma si capisce chiaramente che l'esito degli esami è quello che attendeva. «Alla famiglia devo solo una certezza. Ho già parlato con un cugino e con il legale della famiglia, incontrerò i familiari a metà mattina. Non solo spiegherò i risultati dei test ma anche il perché sono stati così complessi». È l'ultima notizia per il calvario della famiglia,

che in fondo sperava ancora che si trattasse di un incubo. Che alla fine Fabrizio fosse ancora vivo. Lo conferma lo stesso Celesti. «Quando ho detto queste cose al cugino, dall'altra parte c'è stato un attimo di silenzio».

Al posto delle ipotesi Per il professor Celesti, specialista di grande esperienza e rinomata fama, solo certezze quindi: il campo è stato liberato dalle perplessità venute alla luce. «È quello che vuole anche il magistrato perché altrimenti non avrebbe chiesto di ripetere indagini altamente delicate, e molto costose per lo Stato. Se lo ha fatto evidentemente voleva avere la certezza dei risultati e non delle ipotesi». E qui si manifesta la perplessità: a partire da quelle sul cadavere, che risulta in stato di decomposizione troppo avanzata rispetto a quanto fosse lecito aspettarsi. «Questo aspetto è oggetto di una richiesta del pubblico ministero dottor Ionta per sapere quali cause hanno portato a decomposizione il cadavere - spiega Celesti -. In linea generale per ridurre a resto scheletrico un cadavere occorrono più dei 40 giorni che sono trascorsi. Va anche detto - sottolinea il professore, precisando dichiarazioni della mattina in cui avanzava dubbi sulla compatibilità dello stato del corpo con la data della morte - che esistono però molteplici fenomeni che possono accelerare o ritardare la decomposizione. Motivazioni contingenti come il clima, la conservazione del cadavere e l'influenza degli agenti esterni che il più delle volte non si conoscono e non sono conoscibili».

Il primo Dna Ma perché è stato condotto un secondo esame dopo quello degli esperti di Roma? Forse c'era qualcosa di sbagliato nella prima indagine? «Non ho mai pensato una cosa del genere - afferma Celesti -. Vorrei che fosse chiaro che né il sottoscritto, né tantomeno la famiglia Quattrocchi hanno mai dubitato del lavoro svolto a Roma. Deve essere chiaro che la ripetizione dell'esame non è stato un capriccio della famiglia ma un'esplicita richiesta del dottor Ionta ai suoi consulenti. Nell'ambito di questa richiesta poi, com'era logico aspettarsi, è stato concesso ai familiari di svolgere l'esame che abbiamo svolto con gli stessi campioni che avevano a disposizione sia all'Università di Roma che gli esperti del Ris. Noi abbiamo semplicemente cominciato tutto dall'ini-

«Ho parlato con il cugino di Fabrizio avvertendolo che la vicenda è quasi chiusa. Dall'altra parte silenzio»



Fabrizio Quattrocchi insieme con la fidanzata Alice Foto Ansa

Inferno Iraq Avevano suscitato clamore anche le rivelazioni secondo le quali insieme ai resti consegnati ci fossero anche alcune ossa non appartenenti alla salma. Il professor Celesti conferma ma sminuisce l'episodio. «Si tratta di un fatto secondario - precisa -. Non capisco perché ci sia stato chi ha voluto smentire questa notizia. Insieme ai resti della salma vi erano due ossa, per la precisione una tibia ed un perone, che non appartenevano al cadavere. A prima vista mi sono sembrati subito non essere resti umani ma appartenere ad animale». Poi il perito nominato dalla famiglia Quattrocchi aggiunge:

«È facile pensare che chi ha trasportato il corpo fino al punto in cui è stato recuperato dai rappresentanti della Croce Rossa in Iraq abbia per sbaglio aggiunto anche queste ossa. Ritengo che in Iraq purtroppo esistano ossa di animali e non solo ad ogni angolo della strada data la difficile situazione».

La verità Oggi, dunque, la famiglia di Fabrizio Quattrocchi verrà messa di fronte alla dura realtà. Una famiglia che in questi ultimi giorni si è chiusa nel silenzio e nell'angoscia di una notizia che tardava ad arrivare. Una famiglia che aveva solo fatto sapere di non gradire la fretta che gli inquirenti sembrano volere imporre



Il prof. Celesti direttore dell'istituto di medicina legale dell'Università di Genova e perito della famiglia Quattrocchi Foto di Luca Zennaro/Ansa

le perizie della Procura

Anche da Roma confermano: «Stessi risultati di Genova»

ROMA Anche le indagini compiute dai periti nominati dalla Procura di Roma per l'identificazione dei resti giunti da Baghdad sono pronte: «Le comunicheremo domani pomeriggio - oggi, per chi legge - e vanno nella stessa direzione dell'esito di Genova». E cioè, quel corpo è di Fabrizio Quattrocchi, l'ostaggio ucciso in Iraq il 14 aprile scorso. L'ha detto il professor Paolo Arbarello, direttore medicina legale dell'Università «La Sapienza».

Arbarello, che insieme al professor Giancarlo Umani Ronchi, ha effettuato l'autopsia sui 13 chilogrammi di ossa segnalate da un irakeno alla Croce Rossa italiana sulle sponde del fiume Tigri, oggi consegnerà l'esame del Dna ai magistrati Franco Ionta e Pietro Saviotti. «Non abbiamo ragioni per dubitare del Dna effettuato dai carabinieri del Ris», avevano detto in mattinata Umani Ronchi e Arbarello. E così è. A differenza invece dei pesanti sospetti avanzati da Renzo Celesti - il perito nominato dalla famiglia del body-guard - su un quotidiano ligure, proprio alla vigilia dell'esito finale della sua indagine: «...Non ho mai visto né letto di un corpo che dopo soli 39 giorni sia ridotto in queste condizioni. Bisogna lavorare di fantasia, davvero tanto...»; per poi Celesti correggere il tiro gettando la «colpa» sul giornalista che aveva riportato le sue affermazioni: «non è stato corretto nel riportare il mio pensiero».

L'autopsia sul corpo incompleto di Quattrocchi in realtà non ha consentito di effettuare un riconoscimento esterno, se non con una nuova comparazione del Dna, subito sollecitata ai periti dalla procura di Piazzale Clodio. La cassa di zinco portata a Roma dal commissario straordinario della Cri, Maurizio Scelli, ha in pratica consentito solo un semplice inventario. Quel che manca della salma è molto di più di quel che è stato analizzato: manca quasi tutto il cranio, la mandibola, gli arti... proprio le parti che renderebbero immediatamente riconoscibile l'uomo ucciso con un colpo di pistola alla testa e forse anche uno al torace dalle Falangi Verdi di Maometto. Umani Ronchi e Arbarello non sono stati in grado di dire come è morto Quattrocchi, per le gravi mutilazioni del cadavere. Ma oggi è il giorno del verdetto ufficiale.

per lo svolgimento dei funerali. Quasi a voler chiudere definitivamente la vicenda Quattrocchi. Forse dimenticando che per la famiglia non si tratta semplicemente di una pratica ma volevano avere la certezza assoluta che quel pugno di ossa fossero proprio del loro congiunto. Adesso per i Quattrocchi resta l'attesa per la celebrazione dei funerali. Una volta ufficializzati i risultati degli esami condotti dalla clinica universitaria genovese, dovrebbe essere dato il via libera per il trasporto della salma da Roma a Genova.

L'incognita funerali Ma resta aperto il dibattito su che tipo di rito officiare: in tanti avevano lanciato la proposta di celebrare funerali di Stato, un'idea che sembrava non dispiacere alla famiglia dell'uomo ucciso in Iraq, tanto che Alice Cirona, la fidanzata di Fabrizio, aveva detto tramite il padre «a lui avrebbe fatto piacere». Ma a quanto sembra al momento l'ipotesi più accreditata è che i funerali della guardia privata genovese si tengano nella cattedrale di San Lorenzo del capoluogo ligure con la cerimonia dell'arcivescovo Tarcisio Bertone in forma solenne ma senza i crismi di un vero e proprio funerale di Stato.

A breve il via libera per il trasporto della salma da Roma a Genova, le esequie nella cattedrale di San Lorenzo

A breve il via libera per il trasporto della salma da Roma a Genova, le esequie nella cattedrale di San Lorenzo

L'AMERICA CHE VOGLIAMO

Partecipano

Kerry **KENNEDY**

Lilli **GRUBER**

Giovedì 27 Maggio dalle 18.00 alle 20.00

Campo de' Fiori Roma

Commitente responsabile: Gerardo LabaBarte